

La serie delle norme ISO 21043

Commento

Collana: norme volontarie commentate

Sommario

1) Premessa	2
2) La ISO 21043-1:2018	4
2.1) Segue: il contenuto della ISO 21043-1:2018	4
3) La ISO 21043-2:2018	6
2.1) Segue: il contenuto della ISO 21043-2:2018	6
4) La ISO 21043-3 (in elaborazione)	8
4.1) Segue: il contenuto della ISO 21043-3	8
5) EN ISO 21043-4 (in elaborazione)	10
5.1) Segue: il contenuto della ISO 21043-4	10
6) EN ISO 21043-5 (in elaborazione)	12
6.1) Segue: il contenuto della ISO 21043-5	12

di Adalberto Biasiotti

1) Premessa

Uno degli obiettivi statuari dell'AIPROS è quello di sviluppare la professionalità dei suoi soci. Oggi, nel mondo della sicurezza fisica ed informatica, il ruolo delle norme diventa sempre più importante, in quanto specifici riferimenti del codice civile italiano affermano che una prestazione professionale od un impianto di sicurezza devono essere fornita o realizzato a regola d'arte.

La conformità alla regola d'arte si documenta affermando che la prestazione o l'impianto in causa è stato realizzato in conformità a una norma italiana, europea od internazionale, con rispettive sigle UNI, CEI, EN, ISO.

Questo è il motivo per cui, ad esempio, quando sono chiamato ad operare in qualità di consulente tecnico di ufficio, per conto della magistratura inquirente o giudicante, onde valutare la qualità di una prestazione professionale oppure di un impianto, suggerisco al magistrato che il quesito debba essere articolato come segue:

La prestazione professionale o l'impianto di sicurezza, oggetto della presente consulenza, è stato realizzato in conformità ad una norma italiana, europea od internazionale?

Se la risposta è positiva, proprio in conformità a quanto previsto dal codice civile, l'impianto o la prestazione sono a regola d'arte.

Nulla ovviamente impedisce che si possa realizzare una prestazione od un impianto a regola d'arte, anche senza fare riferimento a norme vigenti, ma è evidente che in questo caso l'onere della prova resta in carico a chi la prestazione ha fornito o l'impianto ha progettato ed installato.

Per questa ragione, nei capitolati pubblici e privati, sempre più spesso, si trovano riferimenti a norme vigenti, che permettono, quindi, al committente di avere a disposizione prestazioni ed impiantistica a regola d'arte, senza che il capitolato debba dilungarsi su aspetti tecnici, certamente meglio e più correttamente illustrati nella norma, cui si fa riferimento nel capitolato.

Nella mia esperienza professionale, purtroppo, ancora rilevo come, tra i professionisti della sicurezza, la conoscenza delle norme possa essere migliorata in modo significativo ed ecco la ragione per la quale mi sono messo a disposizione per offrire una illustrazione delle principali norme, attive in specifici settori.

Anche alla luce di recenti fatti di cronaca, ho ritenuto appropriato scegliere, per l'avvio di questa collana, un tema di particolare criticità: il comportamento sulla scena del crimine, l'acquisizione di reperti, la loro custodia e le modalità di elaborazione del documento di valutazione.

Lo sviluppo di queste norme, a livello internazionale, è stato affidato alla commissione tecnica ISO/TC 272 "Forensic sciences", operante in collaborazione con la commissione

tecnica CEN/TC 419 “Forensic Science Processes”. Chi scrive fa parte di queste commissioni tecniche.

Ad oggi, sono disponibili cinque riferimenti normativi, contrassegnati dalle sigle EN ISO 21043-1:2018, sino a EN ISO 21043-5.

Di questi, è bene precisare che solo le serie 1 e 2 sono già state pubblicate, mentre le restanti sono ancora in elaborazione.

Come noto, le norme sono protette dal diritto d'autore e, quindi, non è possibile fornire gratuitamente ai professionisti della sicurezza. Per ogni norma ho preparato un paio di pagine di illustrazione del contenuto, in modo che il professionista interessato possa valutare l'opportunità o meno di acquistare la norma in questione.

Ricordo anche ai colleghi che il comitato normativo estone, al sito <https://www.evs.ee/shop>, mette a disposizione, gratuitamente, le prime sei o sette pagine, in PDF, di ogni norma menzionata, che abbia già raggiunto lo stadio di pubblicazione.

Sarà così possibile, per i professionisti interessati, approfondire ulteriormente la valutazione della norma e formalizzare un'eventuale decisione di acquisto.

2) La ISO 21043-1:2018

Nel commentare la *ISO 21043-1:2018- Forensic sciences -- Part 1: Terms and definitions*, colgo l'occasione per ricordare che preferisco tradurre in lingua italiana la parola inglese "forensic", con la parola italiana "criminologico".

L'obiettivo di questo documento è quello di offrire indicazioni nella raccolta e gestione di materiali fisico, raccolto sulla scena del crimine.

Invece, l'obiettivo che si propone questa norma è quello di garantire la qualità di questo processo.

Pertanto, la norma fornisce una definizione di cosa si intende per scena del crimine, individuando non solo più luogo dove si è svolto il crimine vero e proprio, ma anche qualsiasi altro luogo, o persona, oppure oggetto, che possano offrire materiali di valore per la analisi criminologica.

Una scena del crimine si considera tale, in quanto si ritiene che in essa può essere presente una qualsiasi prova, di rilevanza criminologica.

Un ulteriore obiettivo del documento è evidentemente quello di stabilire requisiti minimi, afferenti a qualsiasi attività venga svolta sulla scena del crimine, dal momento della raccolta fino alla successiva conservazione o di zone, in modo da garantire la qualità e l'integrità dei processi a valle della raccolta

Anche se questa norma non fa riferimento ad una specifica procedura per il rintraccio di dati digitali, conservati su supporti digitali, è importante ricordare che lo stesso supporto di memoria potrebbe esser coinvolto nella analisi criminologica, ad esempio per la presenza di impronte digitali ed anche tracce di DNA.

2.1) Segue: il contenuto della ISO 21043-1:2018

La norma definisce come scena del crimine con la ubicazione dove è richiesto l'intervento di un esperto o premi non logico e qualsiasi altra ubicazione, persone. Progetto, che possa fornire materiale e di rilevanza criminologica.

Una scena del crimine si intende definita dal momento in cui viene richiesto il primo intervento degli esperti criminali logici.

La norma stabilisce i requisiti minimi per le seguenti attività:

- conservazione della scena del crimine da parte dei soggetti che per primi intervengono,
- valutazione ed esame della scena del crimine,
- registrazione effettuata sulla scena del crimine,
- raccolta di materiali dalla scena del crimine,
- descrizione e conservazione del materiale raccolto sulla scena del crimine,

- mantenimento di condizioni di sicurezza e catena di custodia del materiale raccolto.

La norma prende anche in esame i seguenti aspetti:

- requisiti di gestione e la qualità,
- consulto con il cliente,
- tutela della salute e della sicurezza ambientale degli operatori,
- requisiti di competenza professionale del personale operante sul campo.

L'assoluta novità di questa normativa è confermata dal fatto che non sono previsti riferimenti a pre esistenti normative.

3) La ISO 21043-2:2018

Passiamo adesso ad esaminare la *norma EN ISO 21043-2- Forensic sciences — Part 2: Recognition, recording, collecting, transport and storage of items*, avente lo stesso titolo, che compone la seconda parte della serie normativa.

L'obiettivo di questa seconda parte è quello di stabilire i requisiti progettuali che devono salvaguardare la raccolta ed i risultati, che scaturiscono dalla attività criminologica. La norma descrive le misure che proteggono gli oggetti, per tutto il ciclo di raccolta e trasferimento, fino alla emissione di documenti di analisi, ma anche prende in esame l'eventualità che i reperti possano essere smarriti, contaminanti o in qualunque modo degradati, sia per un trattamento non corretto, sia per l'utilizzo di sistemi di imballo e trasporto non appropriato.

Come è normale, vengono presi in esame anche aspetti afferenti alle modalità di scelta degli imballi o degli involucri di custodia dei reperti.

Ancora una volta, si ricorda che questa norma non fa riferimento al recupero di dati criminologici da supporti digitali, ai quali si applica invece la norma ISO 27037.

2.1) Segue: il contenuto della ISO 21043-2:2018

Questo documento si applica alle seguenti attività:

- preservazione della scena del crimine,
- valutazione ed esame della scena,
- registrazione,
- raccolta di reperti,
- conservazione dei reperti raccolti,
- sicurezza, integrità e catena di custodia dei reperti raccolti
- trasporto e custodia dei reperti.

Il documento prende anche in considerazione i seguenti aspetti:

- requisiti di competenza del personale coinvolto,
- richiesta del cliente ed eventuali consulti,
- attrezzature utilizzate e materiale di consumo,
- strumentazione di supporto,
- sicurezza degli operatori,
- requisiti di imparzialità e riservatezza,
- requisiti di qualità.

L'unica normativa di riferimento citata è la ISO 20962, riferita al glossario da utilizzare.

I requisiti generali, presi considerazione della norma, insistono in modo particolare sulla competenza dei soggetti coinvolti, che devono poter dimostrare di avere una preparazione specifica, di partecipare regolarmente a corsi di aggiornamento professionale e dimostrare di avere una ottima conoscenza delle procedure da attuare sul posto.

Un articolo particolare della norma fa riferimento al fatto che spesso la richiesta del cliente potrebbe non essere completa e corretta, perchè la richiesta deve adattarsi alla situazione sul campo, che potrebbe evolversi in funzione proprio delle attività criminologiche e della natura dei reperti trovati.

Questo è un aspetto molto importante, perché mette in evidenza come, a differenza di come avviene nelle procedure di gestione della qualità, non sempre sia possibile definire con accuratezza, prima di iniziare l'attività, ciò che essere svolto.

4) La ISO 21043-3 (in elaborazione)

L'obiettivo della norma EN ISO 21043-3 Forensic Sciences -- Part 3: Analysis, in corso di elaborazione, sarà quello di definire delle pratiche standardizzate per il riconoscimento, la registrazione, il recupero, il trasporto della custodia di tracce fisiche, provenienti da scena del crimine; l'obiettivo è quello di preservare l'integrità di queste tracce fisiche, anche a fini giudiziari e criminologici.

I requisiti della norma sono stati sviluppati in modo da garantire l'uso di adatti metodi, appropriati controlli, personale debitamente qualificato e strategie appropriate di analisi, che si applicano all'intera analisi criminologica degli oggetti in esame.

La norma si applicherà ad attività che si verificano sulla scena del crimine e nell'ambito dei laboratori criminologici.

Il documento indicherà anche quali metodi bisogna utilizzare per l'analisi, per dare corretta risposta alle richieste avanzate da soggetti terzi coinvolti.

È bene ricordare che questa proposta di norma si applicherà all'analisi di evidenze di natura digitale, ma non recupero di dati digitali; questa attività è coperta invece dalla norma ISO / IEC 27037.

4.1) Segue: il contenuto della ISO 21043-3

Inizialmente, la norma esamina le verifiche di qualità, che devono essere applicate all'intero ciclo di prelevamento e trattamento dei campioni. Vengono indicati:

- i metodi di convalida e verifica,
- le attrezzature da utilizzare,
- la modalità di riferimento ad eventuali database ed altri elementi già raccolti,
- i controlli di calibrazione e
- la indicazione di eventuali incertezze di misura, che possono essere sempre presenti nell'analisi dei campioni.

Vengono date indicazioni sulle qualifiche del personale e sulle attrezzature da utilizzare.

Altro spazio viene dato alla verifica delle condizioni ambientali ed alle modalità con cui può essere possibile accettare e rifiutare dei campioni, o accettare rifiutare le richieste di un cliente.

Infine, si passa ad illustrare la strategia di analisi, che comporta una fase di valutazione preliminare, un campionamento e una selezione dei metodi da utilizzare.

Il penultimo paragrafo è dedicato alla illustrazione dei tipi di analisi, con le caratteristiche di classificazione, identificazione, quantizzazione e ricostruzione.

Infine, l'ultimo paragrafo è dedicato ad illustrare i criteri di affidabilità dei risultati ottenuti.

Ricordo ancora una volta che si tratta di una norma in fase di elaborazione ed è possibile che alcune modifiche strutturali possono essere introdotte, prima del lancio in inchiesta pubblica.

5) EN ISO 21043-4 (in elaborazione)

Anche la norma *EN ISO 21043-4 Forensic Sciences -- Part 4: Interpretation* rappresenterà un aspetto fondamentale nelle analisi criminologiche, perché indicherà le modalità con cui è possibile, per l'appunto, interpretare le osservazioni fatte sui campioni, per giungere a opinioni o a decisioni, che siano rilevanti ai fini delle decisioni investigative e giudiziarie.

Il documento stabilirà i requisiti applicabili a tutte le discipline criminologiche, ed è applicabile quando l'opinione è basata su una valutazione professionale, oppure sul risultato di un modello statistico. Questo schema sarà applicabile a tutte le attività che si verificano sia sulla scena del crimine, sia nel laboratorio criminologico.

Resta inteso che il criterio di interpretazione non sarà applicabile se i risultati dell'analisi sono fattuali e oggettivi.

5.1) Segue: il contenuto della ISO 21043-4

Nell'analisi di questa norma, un aspetto che mi ha colpito in modo particolare riguarda l'annesso, nel quale vengono illustrati i criteri di credibilità e probabilità di una valutazione.

Una valutazione di credibilità è una misura che è anche chiamata valore diagnostico e si basa sul peso che l'esperto dà ai risultati di una analisi.

Questa valutazione o modalità di pesatura della valutazione, segue il teorema di Bayes, tenendo tuttavia ben presente il fatto che la scienza criminologica offre solo una valutazione di credibilità, mentre la valutazione finale è affidata alla magistratura giudicante.

La credibilità di una certa valutazione non significa assolutamente che tale valutazione sia sbagliata o corretta. La valutazione attribuisce un peso, debitamente motivato e classificato secondo le indicazioni di questa norma, che permette agli investigatori, od alla magistratura inquirente e giudicante, di procedere oltre, assumendosi la responsabilità delle eventuali conseguenze.

Per dare un'idea di come è impostata questa tabella, se la credibilità o il peso dell'evidenza è variabile da uno a due, il perito non è in grado di affermare quale delle due possibili alternative sia corretta.

Quando invece la valutazione è compresa fra una scala da 2 a 10, vi è una lieve probabilità che la prima interpretazione sia più credibile rispetto alla seconda.

Con successivi valori, si passa ad attribuire un peso crescente ad una alternativa, rispetto all'altra.

Ad esempio, in un rapporto da 100.000 ad 1 milione, il livello di credibilità di una ipotesi è decisamente molto più elevato, rispetto all'alternativa.

Non nascondo che è la prima volta che mi trovo davanti ad una applicazione pratica di un criterio soggettivo. Il problema probabilmente legato al fatto che non tutti i soggetti coinvolti nella valutazione delle ipotesi sono al corrente di queste valutazioni il peso relativo ed occorre quindi che l'esaminatore criminologico si faccia carico di mettere in debita evidenza il livello di credibilità che egli attribuisce ad una particolare interpretazione, rispetto ad una interpretazione alternativa.

6) EN ISO 21043-5 (in elaborazione)

Siamo ormai giunti alla fine di questo elenco di norme, oltremodo preziose per armonizzare, a livello europeo ed internazionale, le modalità con cui vengono prelevati, esaminati e documentati campioni sulla scena del crimine.

In particolare, la *EN ISO 21043-5 Forensic Sciences -- Part 5: Reporting*, anch'essa in elaborazione, specificherà i requisiti e le linee guida che aiutano nell'elaborare le osservazioni ed opinioni che devono essere trasmesse dagli esperti criminologi ai propri clienti.

Questa norma sarà applicabile sia alle attività che vengono svolte sulla scena del crimine, sia ad attività svolte in altre località, coinvolte nella catena di valutazione.

Questi requisiti faciliteranno la preparazione e la pubblicazione di rapporti che siano accurati, chiari, completi, affidabili, imparziali e correttamente interpretabili dai destinatari.

In particolare, questo documento includerà anche i requisiti di qualità, che fanno riferimento al riesame di documentazioni e rapporti, già elaborati in precedenza.

6.1) Segue: il contenuto della ISO 21043-5

Il documento si apre indicando, in termini generali, come deve essere redatto e pubblicato un rapporto, con una illustrazione del contenuto del rapporto stesso.

Il contenuto del rapporto deve essere articolato in:

- una fase generale,
- una descrizione dell'integrità del campione,
- le metriche significative afferenti al campione,
- l'indicazione dell'eventuale livello di incertezza della misura,
- le opinioni del valutatore, con una accurata indicazione del motivo per cui viene espressa una determinata opinione o valutazione, possibilmente supportata da specifica documentazione.

Infine, uno spazio deve essere dedicato ai requisiti di natura amministrativa, come ad esempio l'illustrazione di costi, le modalità di addebito dei costi stessi e via dicendo.

Di particolare interesse è un capitolo dedicato alla illustrazione orale del rapporto.

È noto come spesso, soprattutto in sedi giudicanti, l'esperto criminologo viene chiamato in causa per "raccontare" la sua attività, piuttosto che leggere un rapporto.

Una buona capacità di espressione orale è fondamentale per facilitare ai soggetti coinvolti la compressione del documento, che comunque successivamente verrà posto agli atti.

È anche bene tener presente che il rapporto orale, da parte di un esperto criminologo, non viene richiesto solo in sede giudiziaria, ma molto spesso viene richiesto, ripetutamente, nel corso delle indagini, per aiutare la magistratura inquirente e la polizia giudiziaria nella prosecuzione delle indagini.

Spesso la tempestività del rapporto è premiante, rispetto alla completezza del rapporto, proprio per consentire di sviluppare più rapidamente le indagini e aumentare le probabilità di individuare il colpevole di un evento criminoso.

Si tratta di un aspetto che spesso viene sottovalutato, ma che chi scrive, che spesso si siede sulla sedia dei testimoni, in qualità di perito, conosce assai bene per esperienza diretta.

L'Autore: l'ing. [Adalberto Biasiotti](#), è socio A.I.PRO.S. e consulente professionale